

**Seguito della discussione del disegno di legge: disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi.

Proseguendo nella discussione generale, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Cavazzoni.

**CAVAZZONI.** La discussione sul disegno di legge riguardante disposizioni relative al commercio, e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi, ha assunto domenica scorsa, specialmente dopo il discorso dell'onorevole Reina, un'alta tonalità, non ristretta al solo dibattito sulla struttura tecnica della legge che è sottoposta al nostro esame e al nostro voto.

Ritengo quindi necessaria, anche da parte nostra, una rapida esposizione delle ragioni per le quali noi, salvo la discussione sugli emendamenti, riteniamo di dover approvare il progetto di legge presentato dal Governo.

La relazione della Commissione constata anzitutto il fenomeno della continua ascesa dei prezzi, facilitata dalla arrendevolezza di quei compratori che trovano sempre modo di rifarsi di questa maggiore spesa; afferma la dipendenza del fenomeno da ragioni di indole generale connesse alle condizioni della produzione, ai mercati internazionali e al valore internazionale della moneta, ritenendo questa parte non suscettibile di provvedimenti moderatori.

Afferma inoltre la dipendenza del fenomeno dal giuoco interno del consumo e dalla ingerenza di persone interessate: fatti questi che devono regolarsi con un'azione di controllo e di disciplina, al che mira il progetto di legge, il quale intende anche a coordinare tutte quelle numerose disposizioni legislative che allo stesso intento furono emanate negli ultimi anni.

Questi in sintesi i punti sostanziali sui quali si basa la relazione che accompagna il progetto di legge.

A questo punto, io ritengo utile affermare che, se è ben vero che per la prima parte delle considerazioni fatte non è possibile prendere degli immediati e pratici provvedimenti moderatori, è altresì vera la urgente necessità di chiarire le direttive che debbono indirizzare e accompagnare

la nostra politica generale, onde influenzarne beneficamente la nostra situazione internazionale ed averne una utile ripercussione anche nella vita economica del nostro Paese.

Oggi l'Italia, come tutti gli altri Stati, non può vivere a sè, slegata da tutto il giuoco della politica degli altri paesi, rinchiusa in una vita misera e da piccolo borghese; deve vivere e camminare nel ritmo di vita degli altri popoli. Se il mondo dovrà e vorrà ricostruirsi, è necessario che un più largo respiro di vita sia dato ai popoli e che la famiglia umana trovi nei suoi rapporti, pur nel rispetto alle esistenze singole, delle piccole come delle grandi nazioni, una base più larga, più fraterna, più profondamente internazionale.

La nostra politica deve essere ispirata a favorire il savio progresso economico del nostro Paese, deve posare su direttive positive e serie, escludendo fin la più lontana possibilità di cadere nelle panie di sogni imperialistici che distruggerebbero, prima che la vita di altri popoli, l'esistenza stessa del popolo nostro.

Noi dobbiamo esser presenti ovunque nei principali mercati e con organi adatti, non burocratici, ma vivi, per poter partecipare alla vita economica di tutto il mondo.

Vorrei potere oggi, se il tema me lo consentisse, dire una parola severa di critica al deficiente funzionamento degli organi commerciali che fiancheggiano le nostre rappresentanze ufficiali all'estero, non per mala volontà di uomini, ma per insufficienza di mezzi, per impreparazione tecnica e che rendono di così poco rendimento questi uffici delicati, che fiancheggiati all'estero le nostre direttive di politica generale, dovrebbero essere strumenti perfetti di segnalazione, di indicazione, di facilitazione per gli scambi commerciali e industriali.

Ma su questo argomento, e con dati precisi di fatto, avremo modo di parlare in altra occasione.

Dobbiamo quindi esser presenti ovunque con organi bene preparati e adatti, e non essere assenti da nessun mercato, da nessun centro importante di vita economica in Europa ed oltre Oceano.

E qui, onorevoli colleghi, lasciate che io mi fermi un momento su di un punto della relazione che accompagna il disegno di legge, là ove accenna al giuoco delle importazioni e delle esportazioni.